

Il futuro è la fondazione



L'annuncio del primo cittadino al gala di premiazione del "Brancati 2002": nascerà un ente che promuoverà la Cultura tutto l'anno. Consegnati i premi ai vincitori, Grasso, Majorino e Bolzoni

«Il futuro del Premio Brancati è rappresentato dalla Fondazione Brancati-Zafferana. Stasera ho il piacere di annunciarne la prossima istituzione, così come concordato con la Regione siciliana, la Provincia regionale, l'Università di Catania». Raggiante, sul palco, il sindaco di Zafferana Etnea, Giuseppe Leonardi, ha aperto con questa notizia il gala di premiazione del 33° Premio Brancati-Zafferana. Premio che resterà negli annali proprio per questo annuncio. «Questo significa che il Premio avrà il riconoscimento del presidente della Repubblica, che l'attività della Fondazione avrà un suo patrimonio si aprirà a nuovi contributi, protrarrà la sua attività culturale durante tutto l'arco dell'anno». A confermare l'imminente istituzione della Fondazione Brancati-Zafferana, anche l'intervento di Rosario Patanè, assessore alla Cultura della Provincia regionale di Catania. Una notizia importante per il Brancati e per il Comune di Zafferana che in tal modo rafforzerà ulteriormente il suo ruolo nell'ambito del mondo culturale italiano.

In questa cornice, sono stati consegnati i premi agli autori, davanti al gremio auditorium dell'oratorio parrocchiale (ex collegio S. Anna). A condurre la serata la giornalista Flaminia Belfiore che, tra un'esecuzione del quartetto d'archi Vincenzo De Bonis" e un pezzo al piano del maestro Salvatore Batticciotto, ha invitato sul palco gli autori premiati. Preceduta

— Il sindaco Giuseppe Leonardi

«Rispettato sino in fondo lo spirito dei fondatori»



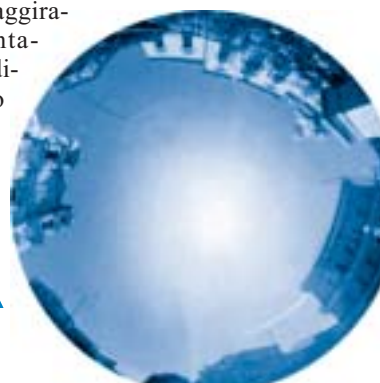
«Una manifestazione che ha una così lunga tradizione è una manifestazione che vale. Al tempo resiste solo ciò che è bene organizzato e che ha un vero valore culturale.

E il Premio Brancati ha tutte queste caratteristiche. Soprattutto perché si sono sempre seguiti lo stile, i metodi, la filosofia dei primi organizzatori, soprattutto in questi ultimi anni in cui ci siamo sforzati, con successo, di riportare il Premio a quello che era lo spirito dei fondatori.

Negli otto anni sin qui trascorsi come sindaco di Zafferana, siamo riusciti a riportare il Premio nell'alveo giusto, perseguendo innanzitutto sia l'intento di onorare Brancati sia quello di dare un contributo alla cultura nazionale e internazionale. Ne è prova il fatto che il Premio è oggi in mano alle Università, Catania in testa, che rappresentano il luogo depositario della cultura e della ricerca».

dalla lettura delle motivazioni da parte della giuria, la prima a ricevere il premio è stata Lina Bolzoni per il saggio "La rete delle immagini"; quindi il poeta Giancarlo Majorino per "Gli alleati viaggiatori"; infine la scrittrice Silvana Grasso premiata per il suo ultimo libro "La pupa di zucchero". Quindi la menzione speciale per Salvo Basso, giovane poeta recentemente scomparso.

Per gli autori i meriti appaiono, per chi ha lavorato al Premio - comitato organizzatore in testa - ampi ringraziamenti per l'impegno profuso in questa edizione e in questi anni, che hanno portato alla nascita della Fondazione. Fondazione che con tutta probabilità dovrà operare con lo spirito che il sindaco ha voluto rimarcare durante il suo intervento, ovvero che "la Cultura possa impegnarsi maggiormente nell'assolvere il compito di far crescere la coscienza intellettuale, sociale e civile della popolazione. Strumento indispensabile perché tutti abbiano capacità critica e più difficilmente possano essere raggirati". L'appuntamento è all'edizione numero 34, l'anno prossimo. Stavolta sotto l'egida della Fondazione.





Silvana Grasso

«Il premio? Intimorita più che lusingata»

Silvana Grasso è nata a Giarre. Oggi vive a Gela e insegna Latino e Greco nei licei classici. Ha pubblicato diversi romanzi, con i quali ha anche conseguito prestigiosi premi letterari.

Tra questi "Nebbie di ddraunàra" (1993, Premio Grinzane Cavour e Premio Mondello), "Il bastardo di Mautàna" (1994), "Ninna nanna del lupo" (1995), "L'albero di Giuda" (1997, Premio Napoli, Premio Vittorini). Il Brancati le è assegnato per "La pupa di zucchero" (ed. Rizzoli).

l'intervista

"Difficile, quando bambina cercavo funghi porcini tra le caverne affumate del Vulcano e i castagneti di Zafferana, pensare che un giorno sarei stata premiata! Così avvezza ad essere punita per tutto -, l'ironia l'imprudenza la parresia... l'elenco sarebbe lunghissimo - che la parola premio mi avrebbe intimorita più che lusingata. Mia madre che è nata a due passi da Zafferana, Sant'Alfio, ne avrebbe gioito più di me, ma è morta a luglio... questo sottrae gran parte della gioia".

Due parole sul suo libro.

"La Pupa di zucchero" è stato il tentativo di rendere visibile l'invisibile fragilità umana di fronte al tempo e alla morte, tutti gli uomini sono puppe di zucchero quando l'ultima parca taglia lo stame della vita... La morte rapinosa di mio marito, per cancro, cinque anni fa, ha evocato nella mia smemorata memoria la metafora della perduta Pupa di zucchero siciliana".



Giancarlo Majorino

«Siamo tutti in continua emigrazione»

l'intervista

Milanese, nato nel 1928, è una delle figure più vive e inquiete della nostra poesia contemporanea.

Tra i suoi libri precedenti, *Lotte secondarie* (1967), *Provvisorio* (1984), *La solitudine e gli altri* (1990) e *Autoantologia* (1953 - 1999), quindi un'altra antologia "Poesie e realtà 1945-2000".

Viene peremiato con il Brancati per "Gli alleati viaggiatori" (*Mondadori*, p.100, lire 18000).

"Siamo tutti come in continua emigrazione". E' questa l'idea di Giancarlo Majorino, che nella sua raccolta di poesie "Gli alleati viaggiatori" descrive la nostra vita come in viaggio, accompagnati costantemente da bestie feroci. "Gli animali ci ricordano, la ferocia degli uomini - dice il poeta - sono compagni di viaggio ma anche preziosi alleati della memoria".

Dell'aver vinto il premio Brancati che ne pensa?

"E' un riconoscimento prestigioso, assegnato da una giuria rigorosa e competente. In più, sono felice anche perché approfitto dell'occasione per qualche giorno di relax ai piedi dell'incantevole Etna".

La giuria



Presidente:

Giuseppe Leonardi (Sindaco di Zafferana Etnea).

Componenti:

Maurizio Cucchi, Antonio Di Mauro, Giorgio Ficara, Salvo Garufi, Stefano Giovanardi, Piero Isgrò, Salvatore Scalia.

Menzione speciale della giuria per la poesia di Salvo Basso

Al Brancati 2002, menzione speciale della giuria a Salvo Basso, per la raccolta di poesie "Ccamaffari" (Prova d'autore 2002). "Poeta con il viso da ragazzino", innamorato della poesia e della sua città, Scordia, dove fu anche assessore alla Cultura, Salvo Basso è morto il 26 aprile 2002, a 39 anni. La sua attività letteraria è stata intensa e varia, tanto che si sta pian piano ricostruendo una cronologia completa dei suoi scritti.

"L'espressività della sua poesia in dialetto siciliano - spiega il presidente della giuria, Giuseppe Leonardi - ha meritato la menzione

della giuria, nello spirito del Brancati, che intende rivalutare e riproporre gli autori siciliani che hanno prodotto opere di rilievo".



Salvo Basso

Stefano D'Arrigo, autore ingiustamente dimenticato

I due giorni di convegno che hanno accompagnato questa edizione del Premio Brancati sono stati dedicati a Stefano D'Arrigo, scrittore messinese scomparso dieci anni fa e autore del corposo e controverso romanzo "Horcynus Orca", libro tuttora poco "digerito" dai critici.

Anche per questo motivo D'Arrigo e la sua opera sono stati scelti come tema del convegno. "Ricorre il decennale della morte di D'Arrigo e nessun punto critico attento è mai stato fatto per ricordare la sua figura - spiega la professoressa Rita Verdirame dell'Università di Catania, deus ex machina del simposio - . Sul nome di D'Arrigo, inoltre, è scesa una fitta nebbia: sono pochi i lettori che ancora lo leggono e di stratta è la critica letteraria nei suoi confronti. E ciò è strano visto che quest'autore era stato salutato come un grande scrittore al momento delle sue pubblicazioni". L'intento del convegno è perciò "quello di riportare l'attenzione da parte di pubblico e critica su questa figura ingiustamente dimenticata e analizzare le ragioni di tale oblio - continua la professoressa Verdirame - . I temi sviluppati dal convegno hanno un duplice orientamento: da un alto si è svolta un'analisi di tipo letterario



Un'immagine di Stefano D'Arrigo

dei due romanzi di D'Arrigo, "Horcynus Orca" e "Cima delle Nobildonne", oltreché della raccolta di poesie intitolata "Codice Siciliano"; dall'altro lato si è fatta un'analisi di tipo linguistico sullo sperimentalismo stilistico-formale presente in tali opere".

Ma non è tutto poiché, a margine del dibattito sull'opera dello scrittore messinese, un altro evento di rilievo, spiega Verdirame, è stata "la presentazione di alcune lettere inedite di D'Arrigo a un amico ragusano, l'ingegnere Cesare Zipelli, lettere che fanno luce sugli orientamenti letterari dello scrittore".



Lina Bolzoni

«Del premio ho saputo mentre leggevo Brancati»

Lina Bolzoni è docente di Letteratura italiana alla Normale di Pisa, dove ha fondato il Centro per l'elaborazione informatica di parole e immagini nella tradizione letteraria. Nella collana "Saggi" di Einaudi ha pubblicato "La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa" (1995) e "La rete delle immagini" (2002), per il quale riceve il Brancati.

l'intervista

"La rete delle immagini" di Lina Bolzoni è un libro sulla memoria, più precisamente riguarda l'uso delle immagini che facevano i predicatori nel Medioevo per scolpire, evocare e controllare i ricordi della gente. "Un po' come la televisione - scherza l'autrice - immagini, parole che rimandano ad altre immagini, a concetti diversi, creando una rete fittissima. Parlo di persuasione, un tema terribilmente attuale. Non trova?",

Felice per il riconoscimento che le è stato assegnato?

"Ricevere il Premio mi ha felicemente sorpresa; la notizia mi è arrivata proprio mentre leggevo un libro di racconti di Brancati. Sarà stato un segno del destino".

L'assessore Barbagallo: «Investire in cultura»



"Investire in cultura non significa cercare politiche semplici e risultati immediati, ma vuol dire soprattutto programmare per il futuro". E' questo il pensiero di Sara Barbagallo - assessore alla cultura del comune di Zafferana - ed è il motivo principale per cui il premio Brancati rappresenta il momento clou per tutta

la comunità etnea.

"Per arrivare all'assegnazione del riconoscimento - precisa ancora l'assessore - si lavora quasi tutto l'inverno perché il regolamento è piuttosto particolare ed esige di iniziare i lavori ad aprile, per poi finire a settembre".

Programma e albo sul sito Internet



www.idgt.it/zafferanabrancati. Ecco l'indirizzo Internet del mini sito allestito per diffondere via web gli appuntamenti della manifestazione culturale. Sulle pagine del sito una breve presentazione del "Premio letterario Brancati - Zafferana", il programma delle tre giornate, l'albo d'oro e il regolamento.

T.I.P. Giornale in tempo reale

The Instant press ovvero un giornale istantaneo realizzato ad hoc per rendere il vostro evento indimenticabile. Una redazione di giornalisti, professionisti e tecnici realizzerà una pubblicazione che verrà distribuita ai vostri ospiti alla fine della manifestazione che avete realizzato. Se volete anche voi realizzare il TIP per rendere speciale l'iniziativa che state organizzando rivolgetevi a:

IDGT

via V. Giuffrida, 234 Catania - tel. 095 71 67 041

Blu Media

v.le A. Doria, 69 Catania - tel. 095447250.



1967: nasce il Premio Brancati. Nella foto Pier Paolo Pasolini, Dacia Maraini, Vanni Ronsisvalle, Alberto Moravia, tra gli intellettuali che fecero parte del Comitato istitutivo del Brancati, durante la prima edizione del Premio, nel 1968.



1968: Elsa Morante intenta ad autografare una copia del suo libro "Il mondo salvato dai ragazzini", per il quale ricevette il Brancati, quell'anno alla prima edizione.



1973: Giuseppe Bonaviri, vincitore del Brancati con "Lisola amorosa", insieme a Leonardo Sciascia, facente parte della giuria in quell'edizione del Premio.



1975: Sebastiano Addamo riceve il premio Brancati per il suo libro "Il giudizio della sera".



1997: A Dacia Maraini viene assegnato il Premio Brancati per il libro "Dolce per sé". L'autrice riceve il premio dal sindaco di Zafferana Giuseppe Leonardi.

Le origini

Una storia lunga 35 anni

Era il 1967 quando il Comune di Zafferana Etnea decise di istituire un Premio letterario nel ricordo di Vitaliano Brancati. Lo scrittore, infatti, amava soggiornare a Zafferana con la famiglia e qui traeva spunti preziosi e creativi per le sue opere. Addirittura di Zafferana fece il suo cenacolo letterario durante il periodo estivo, invitando alle falde dell'Etna amici e intellettuali.

L'idea del Premio intitolato a Brancati nacque prendendo spunto da un articolo di Vanni Ronsisvalle, dal titolo "La perla dell'Etna", apparso sulla rivista "Il mondo" di Pannunzio. Ben presto un gruppo di intellettuali (scrittori, giornalisti e artisti, tra cui Pier Paolo Pasolini, Dacia Maraini, Leonardo Sciascia, Alberto Moravia, Don Antonio Corsaro e altri nonché lo stesso sindaco Alfio Coco) formarono il Comitato istitutivo del "Premio Brancati-Zafferana". Il Premio per l'appunto intendeva onorare con una manifestazione annuale la memoria di Brancati.

La prima edizione del Premio, nel 1968, venne assegnata a Elsa Morante per il libro "Il mondo salvato dai ragazzini" (Einaudi). Fu un evento letterario di grande portata in

Italia, poiché si trattava di un Premio "costruito" da un gruppo di letterati di grande e riconosciuto prestigio.

Sin dagli anni successivi alla prima edizione, caratteristica essenziale del Premio fu l'abbinamento a un convegno che trattasse dei più attuali temi culturali, in cui si dibatesse criticamente su problemi di attualità socio-culturale.

Negli ultimi anni, anche per volontà dell'attuale amministrazione comunale, si è cercato di tornare alle origini più genuine del Premio. Così il Premio guarda sempre con maggiore insistenza al rapporto cultura-società con l'obiettivo di fondo di favorire l'educazione e la formazione socio-culturale delle comunità etnee, ritenendo che una mag-

giore diffusione della cultura sia indispensabile per un miglior vivere civile. In tale ottica rientra anche il convegno che affianca ogni anno il Premio. Il convegno viene organizzato in collaborazione con l'università di Catania e tende a valorizzare scrittori siciliani o altri che in qualche modo sono stati legati alla promozione culturale e letteraria della Sicilia attraverso le loro opere e la loro attività.

**Nato nel 1967,
il Premio
onora la
memoria di
Brancati, che
spesso
soggiornava
a Zafferana**

Alba d'ORO

1968	Elsa Morante	1991	Istituto Italiano di Cultura di Mosca
1969	Michele Pantaleone	1992	Istituto STET - José Saramago
1970	premio non assegnato	1993	Istituto LUCE - Barry Gifford
1971	premio non assegnato	1994	Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani
1972	Salvatore La Francesca		Alexander Solzenicyn
1973	Giuseppe Bonaviri		Jorge Amado
1974	Ercole Patti	1995	premio non assegnato
1975	Sebastiano Addamo	1996	Salvatore Nigro
1976	Maria Occhipinti		Maria Luisa Spaziani
1977	Carlo Bernari		Martine Van Goertruyden
1978	Emanuele Carnevali	1997	Dacia Maraini
1979	Luigi Malerba - M. L. Ardizzone		Cesare Viviani
1980	premio non assegnato	1998	Francesco Biamonti
1981	Cesare Zavattini		Giampiero Neri
1982	Ida Magli		Paolo Mauri
1983	Casa Editrice Giulio Einaudi	1999	Vincenzo Consolo
1984	premio non assegnato		Giuseppe Pontiggia
1985	Matteo Donato		Valerio Magrelli
	Giuseppe Frazzetto	2000	Serena Vitale
	Luisa Paladino		Giorgio Abraham
1986	Stefano D'Arrigo		Mario Baudino
1987	Gianni Vattimo	2001	Diego De Silva
1988	Dominique Fernandez		Gian Carlo Roscioni
1989	Istituto Italiano di Cultura di Parigi		Nelo Risi
1990	Istituto Italiano di Cultura di Varsavia		